

ACCESSORI

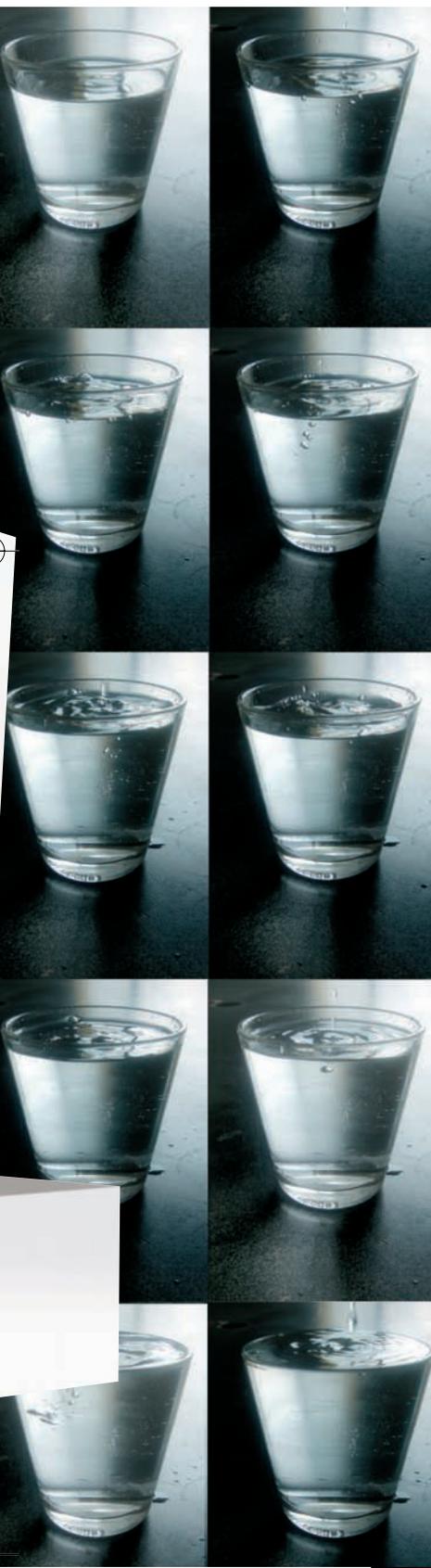
GLI **OGGETTI D'ARREDO** RIEMPIONO LE NOSTRE CASE E LE VETRINE DEI NEGOZI, MA SPESSO SONO FRUTTO DI PRODUZIONI O IMPORTAZIONI CHE **NON HANNO** ALCUN RISPETTO PER L'AMBIENTE. TROPPE VOLTE IN PASSATO NON CI SIAMO FATTI DOMANDE SULLA LORO **PROVENIENZA** E SUL **TRATTAMENTO** RISERVATO A COLORO, ADULTI E BAMBINI, CHE LI HANNO REALIZZATI. ORA PERÒ UN **NUOVO DESIGN RESPONSABILE** PROPONE OGGETTI PIÙ MEDITATI ANCHE SOTTO L'ASPETTO DEL **CONSUMO ENERGETICO** E DEL CICLO DI VITA. CHE TRASFORMA GLI ACCESSORI DA SEMPLICI SFIZI A VEICOLI DI UNA **NUOVA SENSIBILITÀ.**

DI ARIANNA DALZERO



Democratic Ecology
(5,7m x 3,5m x 5,2m), turbina eolica verticale in policarbonato con motore integrato e tubo in metallo, progettata da Philippe Starck e realizzata dall'azienda del settore energetico Pramac.

necessari



A sinistra: una composizione fotografica di Donata Parrucini, uno dei progetti esposti alla mostra itinerante, attualmente all'Expo di Saragozza, *H₂O, nuovi scenari per la sopravvivenza*: schizzi, installazioni, provocazioni di vari designer affrontano il problema attuale dell'acqua.

Sotto: lo Spazio Malato di Gaetano Pesce, installazione pensata in occasione della manifestazione Green Energy Design, all'Università Statale di Milano. Si tratta di un contenitore architettonico "simbolico" realizzato con strisce di garze medicali e una resina poliuretana atossica formulata da Resal.

«Il ruolo dei designer è quello di interpretare le innovazioni, trasformandole in cose che possiamo usare», dice Paola Antonelli, curatrice dell'area design del Moma di New York. Quasi naturale dunque, da questo punto di vista, che in un'epoca di ripensamenti sull'utilizzo dell'energia e delle risorse, il design si faccia portatore di istanze ambientali. D'altra parte, su un piano più realistico, è ancora lunga la strada che il settore deve percorrere nella direzione della sostenibilità. «La cosa paradossale», afferma Ezio Manzini, docente di design del Politecnico di Milano, «è che nel momento in cui tutti invocano il design come salvatore della traballante economia italiana, l'idea prevalente proposta è quella di uno strumento di spettacolarizzazione di produzione, insostenibile e inefficiente, soprattutto in termini di competitività internazionale».

Il recente Salone del Mobile ha mostrato proprio il superamento di questo stereotipo. Se molti designer presenti erano ancora portatori di una cultura del bello, o del lusso, insostenibile, i più innovativi hanno proposto prodotti portatori di una diversa filosofia, una cultura innovativa. E il concetto di design rispettoso dell'ambiente, variamente declinato in green design, eco design, è diventato il marchio di mostre ed eventi ed è stato discusso in incontri e convegni.

UNA NUOVA FIGURA PROFESSIONALE

«Non solo va ripensato il design, ma anche la figura professionale del designer» afferma l'architetto Roberto Marcatti, professore nella facoltà di Design del Politecnico di Milano: «fin da studenti i designer dovrebbero imparare a creare opere con un legame con l'attualità e con i problemi del quotidiano e a usare le te-»



Accordion, di Nicola from Bern, è un guardaroba fatto con tessuto da vela piegato e tenuto insieme con cavi. Si può aprire da sotto, da sopra e dai tutti quattro lati. Può essere un pezzo di arredamento unico o composto in serie. Con un aspetto molto leggero e naturale, dà vita a spazi capienti.



matiche ambientali, così scottanti oggi, come risorsa». Questa è l'idea che sta sotto a *Water=Life* una mostra presentata da Marcatti, insieme alla collega del Politecnico di Milano Cintya Concari, in occasione del Salone del Mobile. *Water=Life* espone una serie di progetti e filmati degli studenti degli istituti di design Isia di Roma e Naba di Milano, ispirati a un tema sempre più attuale e urgente: il risparmio dell'acqua. Lo stesso tema è affrontato, questa volta da architetti e designer affermati, con schizzi, installazioni e provocazioni, in un altro progetto dei due professori: la mostra itinerante *H₂O nuovi scenari di sopravvivenza*, (www.h2omilano.org), attualmente all'Expo di Saragozza. «Progettare l'acqua», dice Marcatti «sembra un assurdo. Ma dal momento che sempre più dovremo confrontarci con problemi ambientali, allora il design non può esimersi dal farlo».

IL CICLO DI VITA

Ma cosa significa design consapevole? La campagna promossa dall'associazione Best up (www.bestup.it) *+Lcd -CO₂: a che punto sei?*, e inaugurata con una serie di convegni proprio durante il Salone del Mobile, sostiene l'ecodesign attraverso il metodo del Lcd (Life Cycle Design). Si tratta di un'applicazione al design del Lca, metodo, diffuso nella seconda metà negli Anni '90, che valuta gli effetti ambientali a partire dagli input e dagli output dei processi in tutte le fasi del ciclo di vita del prodotto. «Solo con l'assunzione dell'intero ciclo di vita del prodotto» afferma Carlo Vezzoli, responsabile dell'unità di Ricerca e Design

del Politecnico di Milano, «si può creare un design veramente sostenibile». Fra le principali aziende aderenti al progetto, per esempio, la svedese Ikea, i cui progetti, creati con l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile e l'ottimizzazione delle risorse, sono vagliati anche in base a criteri come la quantità di materiali usati, l'impatto ambientale e le possibilità di riciclo.

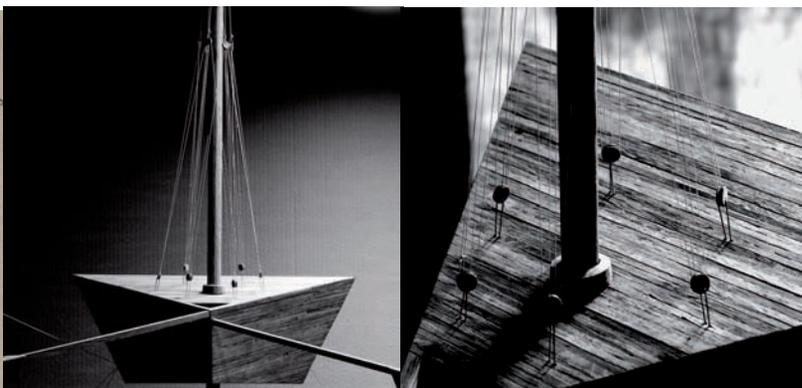
DESIGN E ENERGIA

La campagna ha il merito di affrontare "dalla nascita" il problema più cocente e dibattuto di questi tempi: quello dell'energia. Ma anche altre opere, pure presentate in occasione Salone del Mobile di Milano, nella mostra *Green Energy Design* (

Sopra: un disegno dei meccanismi che muovono il Nautoscopio, casa "aerea" di Giuseppe Amato, in mostra al Green Energy Design di Milano. Sotto: Pouf Satellite di Fethi Atakol, fatto con un vecchio copertone.

Secondo i sostenitori del Lcd, il Life Cycle Design, solo valutando l'impatto ambientale di tutte le fasi e i processi del ciclo di vita di un prodotto si può creare un design veramente sostenibile





Altre immagini della casa-osservatorio per il paesaggio di Amato: un'ambiente fatto di materiali sostenibili in grado di alzarsi fino a 15 m ruotando a 360° attorno a un albero di metallo. È mosso a mano o con energia eolica. Ospita 6 persone.



Un porta candele ricavato da una forca, fantasioso oggetto di Fethi Atakol e un pezzo della collezione Foldschool di Nicola from Bern: una serie di pezzi di arredamento di cartone assemblabili e colorabili, pensati per i bambini.

ne.it) nei cortili dell'Università Statale di Milano, pongono questo problema. Fra le più interessanti *Sun-plant* di Toshiyuki Kita, progetto realizzato da Sanyo o *Solar Tree* di Ross Lovegrove, eseguito da Artemide, alberi-lampioni a energia fotovoltaica, che fanno pensare a uno spazio più pulito e a una nuova qualità della vita urbana. Sulla stessa linea *Democratic Ecology*, pala eolica progettata da Philippe Starck e realizzata da Pramac. Un avveniristico sistema microeolico dalle dimensioni ridotte e dal design semplice che lo fa assomigliare più a una scultura postmoderna che a una turbina a vento. Si tratta in pratica di un piccolo aerogeneratore realizzato in policarbonato e colore argento metallizzato di altezza di poco superiore ai 5 metri. Che ruota azionato dal vento intorno a un asse verticale. «Design democratico», spiega il progettista, «è il progetto che sto perseguendo da 30 anni: a breve tutti potremo comprare il nostro aerogeneratore personale, tutti saremo parte della grande immagine e in grado di produrre energia». Oscilla invece fra la sperimentazione tecnologica e la provocazione *Gel-Bulb* di Lot-ek un'installazione costituita da una struttura portante, un pon-

teggio, e vari strati di Tec-nogel, un poliuretano gelatinoso prodotto senza plastificanti su cui i visitatori camminano: il pavimento è piacevole al tatto, le pareti fluttuanti e la luce, prodotta da Led a basso consumo, alimentati da pannelli fotovoltaici, soffusa. Più simboliche, quasi filosofiche sono altre installazioni, come lo *Spazio malato* di Gaetano Pesce, un contenitore architettonico realizzato con garze mediche. L'impressione di chi si trova nel padiglione, arredato con un letto di ospedale, è quella di trovarsi all'interno di un arto bendato, in un'atmosfera ammorbata. «Quando si dichiara che qualcuno o qualcosa è ammalato», dichiara Pesce, «è già un punto di partenza per trovare una soluzione». Sani, e innovativi, sono invece i materiali con cui è costruita l'installazione: un sistema poliuretano/poliureico basato su prodotti non tossici, con sostanza organiche volatili pari a zero. «L'architettura» dice infatti Pesce, «si realizza attraverso tre fattori: originalità del linguaggio, nuovi processi costruttivi e nuovi materiali».

NUOVI MATERIALI

La ricerca sui materiali, evidenziata dalle installazioni del Salone del Mobile, si applica anche al mondo concreto del design legato all'arredamento e ai manufatti per la casa, il cosiddetto interior design. Se questo tipo di design, nato come progettazione di tipo industriale, è legato nella sua storia, alla plastica, le cose stanno cambiando. Lo mostrano molti oggetti di consumo che si affacciano ora sul mercato (vedi la nostra galleria di prodotti alle pagine seguenti). Ad essere impie-



gato non è solo il classico legno, materiale per eccellenza del mobile, di design o no: si va dagli sgabelli e *lounger softseating*, di carta e tessuto di Molo design, alle poltrone di cartone di Pharrata alle lampade di carta e alle poltrone in sughero di Neo Design, al letto in fibra di vetro di Nicola from Bern. Ma una concezione ancora più sostenibile del design si vede quando il materiale è riciclato. «Secondo il pensiero comune ancora, gli oggetti fatti con carta, plastica, legno o alluminio riciclato sono antiestetici o brutti, ma al contrario possono essere pezzi unici di arredamento», dice l'architetto Marco Capellini ideatore di *Remade in Italy*, (www.remadeinitaly.it), progetto lanciato nel 2005 dalla regione Lombardia e coordinato da Cestec, con l'obiettivo di supportare le aziende e i progettisti nello sviluppo di prodotti a basso impatto ambientale tramite il recupero di materiali di scarto. *Remade in Italy* ha recentemente superato i confini nazionali creando una serie di punti di contatto in Argentina, Cile e Portogallo. I prodotti delle aziende italiane e straniere



Solar Tree, lampione di Ross Lovegrove, è un albero fatto di tubi d'acciaio, che sostengono delle bolle, in cui sono inserite celle solari collegate a batterie. L'illuminazione è garantita da led luminosi.

aderenti al progetto, visibili su un ricco catalogo online, mostrano come quella del riciclo possa essere un'occasione, più che un limite, per i designer. Dalle piastrelle per rivestimento agli appendiabiti, dal puntaspilli all'arredo urbano, dai lavabi ai mobili, sembra che tutto possa essere realizzato con materiali di scarto, e con risultati sorprendenti.

IL REDESIGN

Fare design con materiali di riciclo può significare anche usare in maniera creativa, e dando loro una destinazione nuova, gli oggetti scartati o trascurati. Un esempio di questo riuso, definito anche "re-design", è quello operato da Fethi Atacol: una persiana in un porta cd, una pentola diventa un orologio e da uno scolapasta si crea una lampada. «Assemblare materiali di scarto, mantenendo visibile la funzione originaria, conferisce alle cose una nuova dignità», afferma l'innovativo designer. E rispetta anche l'ambiente. ■

Softseating di Molo Design è una serie di divani e poltrone, nella versione in cartone al 50% riciclato (nella foto) e in tessuto, con una struttura a nido d'ape.

